Noi invece siamo convinti di aver saviamente operato, e quindi concludiamo con queste categoriche dichiarazioni.

Il Governo mantiene non solo la legittimità, ma altresì l'utilità e la convenienza, nel bene inteso interesse del paese, dell'indirizzo finora seguito nella politica estera, e della iniziativa da noi presa di una politica coloniale operosa, avveduta, progressiva, ma nel tempo stesso molto circospetta e prudente, come quella che si è estrinsecata con la occupazione delle coste del Mar Rosso.

Il Governo è così convinto di questa verità, che non esita a dichiarare, che se oggi le truppe italiane non occupassero la costa del Mar Rosso da Massaua ad Assab, noi assumeremmo ancora nel presente stato di cose la responsabilità di inviare presidi italiani, all'ombra della nostra gloriosa bandiera, a prevenire colà l'azione di ogni altra potenza, ed a prendervi una posizione, militarmente e politicamente sicura, (*Continuano i rumori*) base di legittima influenza, germe di futuri vantaggi.

Chi ha tra voi, signori, una opinione diversa, chi crede che convenga ritirare le truppe dal Mar Rosso, con voto leale ed aperto ci disapprovi. Agli altri domanderemo un voto esplicito e chiaro, che approvando la nostra politica, ci ponga in grado di continuare ad attuarla con autorità, non solo nel paese, ma soprattutto in faccia agli altri Governi d'Europa.

Quanto ai presagi, ed alle speranze di futuri risultati, signori, io dirò una cosa sola, che sarà una specie di mia professione di fede, ed anche un avvertimento al paese.

L'avvenire in simili intraprese appartiene a quei paesi ed a quei Governi, che hanno la virtù di saperlo aspettare, operando, e profittando di tutte le propizie occasioni per prepararlo ed affrettarlo. (*Bene!*)

Se non avrò io stesso la fortuna di veder realizzato questo avvenire in un tempo relativamente vicino; se un voto della Camera oggi mi avvertisse, che io non godo la fiducia vostra; che importa, signori? Io vi ringrazierei del ben sospirato riposo, di cui vi sarei debitore; augurerei al mio successore di essere di me più fortunato; ed attenderci che il tempo e gli avvenimenti mi rendessero giustizia.

Tali sono le conclusioni di queste brevi considerazioni, che ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

Spero che sorga l'opportunità di un voto: l'attenderò; e vecchio parlamentare e patriota, anticipatamente dichiaro che, qualunque esso sia, m'inchinerò avanti al giudizio della Camera. (*Benissimo! Bravo!*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Faina Eugenio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Faina Eugenio. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Transazione col Consorzio della bonificazione Pontina.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani.

Bertani. In nome degli amici miei di estrema Sinistra dichiaro che, senza preoccuparci menomamente degli intendimenti di altre parti della Camera, sia che intervengano con la parola, sia che tacciano nella discussione di questo bilancio, ma curanti unicamente della nostra coerenza e della chiarezza della nostra condotta in faccia al paese, daremo voto contrario al bilancio stesso, intendendo così di non iscompagnare la politica estera dall'indirizzo generale del Gabinetto, che abbiamo sempre riprovato. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. Mi associo alle chiare parole dell'onorevole Bertani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salaris.

Salaris. Io non parlo che in nome mio; ma, come è stato sempre mio costume, sarò franco e chiaro.

Dopo le molteplici discussioni fattesi intorno alla politica estera, io attendeva che oggi si discutesse sul serio il bilancio per provvedere ad una politica forte e dignitosa; e non mai mi aspettava che tutto si passasse sotto silenzio per correre all'urna. Un esempio recente ha destato forse quest'idea, e forse l'ha incoraggiata.

Ma, o signori, l'urna è cieca e la discussione vuole la luce. Nel nostro Parlamento mai è avvenuta questa specie di battaglie; battaglie a gatta cieca non si fecero mai! Ho sempre veduto i